

solo istituzioni scientifiche, giardini zoologici aree protette, parchi nazionali, acquari, delfinari, circhi e mostre faunistiche permanenti e viaggianti, possono detenere le specie di animali pericolose previa apposita autorizzazione dell'Autorità di legge;

gli animali appartenenti a specie pericolose per l'incolumità del pubblico, tra cui felini e primati, hanno causato in Italia gravi incidenti, anche mortali;

nel corso della trasmissione delle reti Mediaset « Ciao Darwin » di sabato 21 ottobre 2000, è stata mostrata una grossa tigre legata alla catena il cui compito era di spaventare il concorrente;

nel corso della trasmissione Rai « Carramba che Sorpresa » di sabato 21 ottobre è stato mostrato un piccolo primate visibilmente spaventato, così come un orsetto lavatore;

nella trasmissione « Carramba che fortuna » del 4 novembre scorso è stato esibito un canguro con tutta evidenza sedato; l'animale è stato tirato in scena per un guinzaglio. Subito dopo il canguro si è accasciato ed è stato portato via a braccia;

felini, primati e procioni sono inseriti nell'elenco degli animali pericolosi ex decreto 19 aprile 1996 e come tali ne doveva essere denunciato il possesso alle Prefetture competenti territorialmente presso un unico indirizzo, così come si evince anche dalle circolari esplicative del Ministero dell'interno del 12 novembre 1996 e del Ministero della sanità del 27 febbraio 1997 »:

già dal gennaio 1997 sono scaduti i termini per la denuncia del possesso degli animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico;

l'articolo 727 del Codice penale italiano, così come sostituito dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1993, n. 473, punisce chi adopera animali in giochi o spettacoli insostenibili per la loro natura, natura valutata anche secondo le caratteristiche etologiche delle specie;

un ambiente con forti luci e rumori, condiviso da centinaia di persone, quale è uno studio televisivo, non può che considerarsi, irrispettoso per la natura degli animali;

notoriamente gli animali non sono oggetti da esporre al pubblico ludibrio per ragioni di *audience*, ma esseri senzienti;

se il Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato presso il Ministero dell'ambiente ha provveduto a verificare la posizione autorizzatoria del grosso felino, dell'orsetto lavatore e del canguro utilizzati nelle trasmissioni Mediaset e Rai, provvedendo nel caso a contestare il reato previsto dalla Legge n. 150 del 1992 per l'inottemperanza al divieto di detenzione similmente alla contestuale contestazione dell'articolo 727 del Codice penale per tutti gli animali utilizzati nelle trasmissioni;

se il Servizio Cites del Corpo forestale dello Stato presso il Ministero dell'ambiente ha provveduto a verificare la posizione autorizzatoria degli animali inclusi nelle liste di cui alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione ed utilizzate nelle trasmissioni in oggetto;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno anche in base a quanto previsto dall'articolo 727 del Codice penale, vietare la presenza di animali in giochi, scommesse o altre attività spettacolari incluse in trasmissioni radio-televisive che considerando il messaggio crudele diseducativo rivolto ai telespettatori. (4-32498)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto 1998 il signor Giuseppe Scibilia, alla guida della sua auto Ford

Fiesta nuova, con a bordo la moglie ed il figlio Simone, nonché i parenti Orazio Mirabella e Scibilia Giuseppa, percorreva la strada statale Capo d'Orlando-Randazzo, quando, all'altezza del Km 10.350, un macigno del peso di circa 600 kg, staccatosi dalla scarpata soprastante la suddetta strada, piombò sull'autovettura, procurando ferite gravissime ai viaggiatori e soprattutto al piccolo Simone Scibilia (che ha dovuto subire, a seguito dell'incidente, due pesanti interventi neurochirurgici), nonché la completa distruzione dell'auto sulla quale viaggiavano;

immediatamente soccorsi dai carabinieri di Santa Domenica Vittoria, che in servizio di perlustrazione si trovavano fermi a non oltre 15 metri dal luogo dell'incidente, la famiglia Scibilia fu subito trasportata all'Ospedale di Bronte in stato di *choc* ed a causa delle gravissime ferite riportate, il piccolo Simone veniva immediatamente trasportato all'ospedale Cannizzaro di Catania assieme ai propri genitori, Giuseppe Scibilia ed Agata Mirabella, perché necessitavano di immediati riscontri diagnostici e servizi specialistici che la struttura di Bronte non era in grado di offrire;

come attestato dai certificati rilasciati dalle direzioni sanitarie dei detti ospedali nonché dalle cartelle cliniche, venivano riscontrati: al piccolo Simone Scibilia trauma cranico, fratture lineari, frattura avvallata esposta con traumatismo intracranico, contusione cerebrale, prognosi riservata, immediato ricovero in rianimazione, al signor Scibilia riferito trauma cranico, cervico brachialgia dx, parestesia arto periore dx, in soggetto con trauma contusivo cervicale, con una prognosi di giorni 15, alla signora Agata Mirabella trauma cranico con F.L.C. regione frontale, trauma contusivo spalla destra, frattura completa della clavicola destra, trauma cervicale, prognosi trenta giorni con ricovero in corsia; al signor Orazio Angelo Mirabella contusione seni frontali, contusione al collo con colpo di frusta, prognosi otto giorni, alla signora Giuseppa Scibilia trauma estensivo al cranio con ematoma regione sopra cigliare dx, lesioni

ossee a carico dei tavolati cranici, ricoverata in chirurgia;

per quanto riguarda la Ford Fiesta targata CT 994831 di proprietà del signor Scibilia, distrutta nell'impatto, al momento dell'incidente è da considerarsi come nuova, avendo percorso fino a quel momento soltanto 5000 km;

a seguito della segnalazione dell'accaduto, la procura della Repubblica presso la pretura di Messina aprì subito un procedimento penale nei confronti dei responsabili (dell'Anas spa) per tentato omicidio colposo plurimo, procedimento che, successivamente, veniva rimesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina, avendo il magistrato inquirente ravvisato reati di maggiore gravità;

non v'è dubbio che tale incidente fu causato dalla grave negligenza dimostrata dai funzionari dell'Anas preposti alla progettazione, all'esecuzione di detta strada ed alle strutture connesse alla stessa con riferimento particolare alla rete di protezione, come pure dalla insussistenza di una costante sorveglianza tecnica alle strutture di protezione stesse;

quanto sopra è comprovato dalla assoluta inefficacia dimostrata nella fattispecie proprio dalla detta rete di protezione, malamente ed inefficacemente stesa a ridosso della massicciata di contenimento, che aveva proprio il compito di scongiurare tali disastrosi eventi, e non v'è dubbio che se tale opera di protezione fosse stata adeguatamente messa in opera, con assoluta certezza tale disastro non si sarebbe verificato;

a seguito delle gravi ferite riportate il signor Scibilia non è più in grado di assolvere normalmente il proprio lavoro di operatore ecologico e provvedere quindi alle spese mediche specialistiche cui sono sottoposti dal momento dell'incidente, sia lui che la moglie, che il figlio;

a tutt'oggi la famiglia Scibilia non ha ancora avuto riconosciuta alcuna somma a titolo di provvisionale, per l'opposizione portata avanti nella causa civile dalla direzione dell'Anas;

quello che appare intollerabilmente grave è il ruolo assolutamente ostruzionistico serbato dall'Anas nel corso della causa civile intentata dai danneggiati: infatti particolare livore ha dimostrato il presidente dell'Anas D'Angelino allorché i legali dei danneggiati hanno tentato inutilmente, anche con la richiesta di loro audizione, di far conseguire ai loro difesi una provvisoria ancorché minima ed appena sufficiente a consentire allo Scibilia Giuseppe di pagarsi la spesa dell'autovettura e di fronteggiare le minimali esigenze di sopravvivenza;

con puntiglio degno di miglior causa (ossia del tutto indegno al cospetto della disgrazia di ben due nuclei familiari) la difesa del D'Angelino ha addirittura negato la propria legittimazione passiva, sostenendo la responsabilità del proprietario del terreno dal quale il masso si era staccato;

ciò è avvenuto in sede di giudizio cautelare, il giudice adito avrebbe dovuto statuire la corresponsione ai danneggiati di una provvisoria, richiesta che i difensori degli stessi avevano inoltrato per la somma di lire 100.000.000 in via provvisoria —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda intervenire presso l'Anas affinché d'urgenza si realizzino i lavori di miglioramento delle opere di contenimento della strada statale Capo d'Orlando-Randazzo, onde scongiurare il ripetersi di nuove sciagure e se intenda verificare la disponibilità dell'Anas nella vicenda in oggetto, onde venire incontro nelle more del giudizio ai danneggiati che non possono attendere solo riconoscimenti *post mortem*. (3-06559)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del corrente anno, l'aeroporto G. Marconi di Bologna ha indetto una gara d'appalto relativa all'aggiudica-

zione del servizio di conduzione e manutenzione degli impianti tecnologici per una durata di 3 anni ed un importo base d'asta di lire 2.850.000.000;

il criterio per l'aggiudicazione, dell'appalto era quello del massimo ribasso ai sensi dell'articolo 24 comma 1 lettera a) decreto legislativo n. 158 del 1995;

la data di scadenza per la presentazione delle offerte era il 22 marzo 2000;

tra i vari partecipanti alla gara l'offerta migliore è pervenuta dalla ditta petrolifera estense s.p.a. corrente in Ferrara che ha presentato un ribasso sul prezzo base d'asta del 20,17 per cento;

l'ente appaltante si era riservato, ai sensi delle vigenti leggi, la facoltà di procedere alla valutazione della congruità delle offerte che fossero state giudicate anomale;

l'ente appaltante, dopo avere proceduto all'apertura delle offerte, avvenuta in data 24 marzo 2000, ha riscontrato l'anomalia per eccessivo ribasso dell'offerta presentata dalla petrolifera estense s.p.a., ed ha pertanto sospeso la procedura per la verifica dell'anomalia del ribasso;

l'ente appaltante ha però atteso ben tre mesi (fino al 23 giugno 2000) per chiedere, ai sensi delle leggi vigenti, chiarimenti e giustificazioni in relazione all'offerta ricevuta. La petrolifera estense, in data 30 giugno 2000, ha inviato relazione tecnico economica con indicate le giustificazioni in merito all'offerta presentata. La riunione per la discussione in contraddittorio dell'anomalia dell'offerta è stata fissata in data 6 luglio 2000;

a seguito di tale riunione non v'è stata più alcuna altra decisione né comunicazione alla parte dell'ente appaltante;

le lunghe interruzioni nella predetta procedura (ed in particolare l'interruzione di tre mesi dal 24 marzo 2000 al 23 giugno 2000 e successivamente quella dal 6 luglio 2000 fino ad oggi) paiono illegittime in quanto violano il principio della continuità delle procedure che non può trovare né

ammettere interruzioni se non a ragione della particolare complessità delle operazioni che si devono effettuare. Nel caso in esame, la verifica dell'anomalia dell'offerta è stata fatta con un semplice calcolo matematico e non si è resa necessaria alcuna operazione (esempio una perizia tecnica) che possa giustificare in qualche modo i lunghi tempi seguiti dall'amministrazione;

l'ente appaltante, nel caso esaminato, oltre a violare il principio di celerità ed efficienza delle procedure amministrative ha determinato altresì un grave pregiudizio economico alla petrolifera estense s.p.a. la quale, ai sensi di quanto prescritto nel capitolato della gara d'appalto, ha dovuto sostenere per un periodo di tempo maggiore al necessario le seguenti spese:

onere per la garanzia fideiussoria oltre i termini di massima previsti dal bando di gara (ad oggi sono stati infatti superati i 180 giorni dalla data di presentazione dell'offerta);

oneri conseguenti il mantenimento delle potenzialità organizzative ed operative necessarie ad adempiere le operazioni contrattuali in caso di definitiva aggiudicazione;

pregiudizio derivante dalle difficoltà di programmazione operativa in pendenza dell'eventuale aggiudicazione;

i fatti sopra esposti pongono fondati dubbi in ordine alla legittimità della gara d'appalto in esame causa il comportamento tenuto dall'ente appaltante —:

se, espletate le indagini che riterrà opportune, intenda rispondere in merito alla regolarità della gara d'appalto in esame.

(5-08483)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella prima metà di ottobre il Piemonte è stato nuovamente interessato da una drammatica alluvione che ha interes-

sato, in particolare, il bacino del Po mentre per il fiume Tanaro sono stati messi duramente a prova i lavori di messa in sicurezza del fiume realizzati dopo l'alluvione del novembre 1994;

nell'incontro tenutosi ai primi di novembre presso la prefettura di Alessandria per fare il punto sui lavori fatti per il Tanaro, al quale ha partecipato, tra gli altri, il responsabile della Protezione Civile, professor Franco Barberi, sono emerse differenti valutazioni sui lavori ancora da realizzare;

in particolare, per quanto attiene alle tre casse di laminazione previste dal piano dell'autorità di bacino a valle di Asti, a monte del ponte ferrovia di Alessandria sullo sponda sinistra, e davanti all'abitato di Felizzano, su quella destra, per un totale di 1625 ettari di terreno da utilizzare per rendere meno pericolose le piene, sono emersi pareri opposti e il responsabile del Magistrato del Po, presente alla riunione, avrebbe definito di « scarsa utilità » le casse di laminazione e, ancora, « servono a poco, una goccia in confronto ai milioni di metri cubi d'acqua delle piene ». Nella riunione tenutasi nello stesso giorno a Casale, sugli stessi temi, il direttore dell'Agenzia di protezione civile ha sostenuto « le aree golenali sono di pertinenza dei fiumi e occorrono zone maggiori da restituire ai corsi d'acqua: bisogna trovarle »;

sulla manutenzione delle opere realizzate dopo il 1994, in particolare le nuove arginature, lo stesso Magistrato del Po ha sostenuto che « oggi non sono possibili per carenza di finanziamenti »;

nella stessa riunione, il sindaco di Alessandria avrebbe, secondo *La Stampa* del 4 novembre 2000, « sollecitato al Magistrato del Po la relazione del politecnico per poter chiedere al ministero dei beni culturali la demolizione del ponte Cittadella » e la costruzione del nuovo ponte, opera che costerebbe, secondo le differenti stime degli amministratori, dai 30 ai 50 miliardi;

opera che — il nuovo ponte Cittadella al posto del vecchio ponte da abbattere —

secondo il vicesindaco di Alessandria (intervista a *La Pulce* del 16 giugno 2000) sarebbe stata sostanzialmente resa obbligatoria dalla decisione del Magistrato del Po di non realizzare le previste casse di esondazione, « perchè aveva fortissime pressioni... che chiedevano di tenere gli argini il più possibile vicino al fiume », decisione che avrebbe, sempre secondo il vice sindaco, aumentato nel tratto cittadino del Tanaro la portata in metri cubi al secondo del fiume;

a conferma di questo, secondo un articolo contenuto nel notiziario n. 4 di ottobre dell'amministrazione del comune di Alessandria inviato a tutte le famiglie, si sostiene, tra l'altro, che « il vecchio ponte è inadeguato sotto il profilo idraulico e non consente il deflusso della portata d'acqua richiesta dal piano stralcio n. 45 predisposto dall'autorità di bacino dopo l'alluvione del 1994 e il suo mantenimento renderebbe vani gli interventi di arginatura del fiume e di ricostruzione degli altri ponti realizzati o in corso di realizzazione », mentre è noto che il piano stralcio n. 45 alla Tabella 7.6 — Priorità di intervento lungo le aste fluviali — recita: « ...adeguamento o rifacimento dei ponti nel tratto urbano (ponte ferroviario, della Cittadella e Forlanini) » e, nello specifico, è stato chiaramente accertato che il ponte Cittadella non ha contribuito e non è stato causa degli effetti della disastrosa alluvione del 1994 —:

come i Ministri interessati intendano intervenire affinché siano al più presto realizzate le casse di laminazione previste per il fiume Tanaro dal piano dell'autorità di bacino, siano rese disponibili, anche verificando il concorso della regione Piemonte, le risorse necessarie per effettuare la manutenzione dei nuovi argini e dell'alveo del fiume e venga accelerata la messa in sicurezza del Tanaro nel tratto compreso tra il ponte Cittadella e gli Orti, realizzando i lavori previsti in sponda sinistra e destra e l'argine da Solero ad Alessandria;

come i Ministri vogliono fare chiarezza sulle veritiere disposizioni contenute nel piano stralcio n. 45 dell'autorità di

bacino e se, come appare allo stato plausibile, la scelta di non realizzare le aree di esondazione del Tanaro sia in relazione e sia stata compiuta per rendere plausibile l'abbattimento del ponte Cittadella, del ponte Orti e la costruzione dei nuovi ponti Tiziano, Orti e, in particolare, il nuovo costosissimo ponte Cittadella, per il quale l'architetto Richard Meier è stato già incaricato dal comune di Alessandria di realizzare il progetto;

come i Ministri vogliono intervenire per fare il punto dei lavori e completa chiarezza, in modo che le risorse dello Stato siano impiegate in opere effettivamente necessarie alla messa in sicurezza del fiume e non si rischi, per realizzare opere — come il nuovo ponte della Cittadella — che non sono a questo fine necessarie, di non avere le risorse per la manutenzione, il mantenimento in efficienza delle opere realizzate e per il completamento di quelle previste dall'Autorità di bacino: le aree di laminazione, le nuove arginature, l'asportazione autorizzata e controllata degli inerti dal letto del fiume. (5-08486)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo IACP di Taranto stipulò con l'INA Assicurazioni una polizza collettiva il 15 novembre 1978, in sostituzione del fondo per l'indennità agli impiegati che prevedeva:

a) un premio unico, dovuto alla data di decorrenza dell'assicurazione e pari alle indennità maturate a tale data a favore di ciascun dipendente;

b) da un premio annuo pari alla consistenza annua delle indennità, da pagarsi annualmente ed anticipatamente;

dal 1980 gli amministratori dello IACP non pagano più i premi e pertanto il danno procurato all'ente è notevole per:

a) riduzione del capitale;

b) riduzione della ripartizione della riserva matematica.

ai dipendenti in quiescenza dal 1° aprile 1989, lo IACP non paga più né quanto spetta per il trattamento di fine rapporto, al netto di quanto liquidato dall'INA, né tanto meno il fondo di Previdenza istituito nel 1959;

alle somme dovute vanno aggiunti gli interessi maturati e, stante l'attuale sentenza della Corte Costituzionale, la svalutazione monetaria e la rivalutazione della riserva matematica prevista dalla polizza INA;

l'ente non accantona più, sempre a decorrere dal 1986, quanto spetta ai dipendenti: la cifra complessiva considerando capitale + interessi legali, ammonta al 30 ottobre 2000 a:

a) lire 1.370.355.739 per il TFR + interessi legali;

b) lire 2.249.928.739 per il TFR + interessi legali per complessive lire 3.620.284.477;

a questa cifra dovrà essere aggiunta quella relativa alla svalutazione, alla riserva matematica ed a quanto non ancora accantonato per il personale in servizio;

l'attuale situazione debitoria dell'ente è tale che la Banca 121 (già Salento) non intende pagare quanto dovuto agli *ex* dipendenti adducendo la mancanza di fondi;

la Banca tesoriera, però, dimenticando la priorità del diritto dei lavoratori ha incamerato per il periodo preso in considerazione ben 18 miliardi. Attualmente lo IACP, per il periodo 1° gennaio 1999/30 giugno 2000, sta per adottare una delibera di riconoscimento di interessi per complessive lire 2.903.369.321. Somma già acquisita dalla Banca che, con questo stratagemma evita di essere citata per il reato di anatocismo —:

a fronte di tale situazione, non ritenga di promuovere una indagine ispettiva al fine di ripristinare il diritto dei lavoratori ed il corretto funzionamento dell'ente.

(4-32475)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i fiumi continuano ad esondare eppure i 33 miliardi per il progetto integrativo per la sistemazione della bassa Valle del Tronto restano fermi al Ministero dei lavori pubblici;

l'Autorità di bacino del Tronto ha predisposto ed approvato un piano straordinario dei dissesti ed un progetto integrativo per la sistemazione della bassa valle del Tronto prevedendo una spesa di 33 miliardi di lire. Tale intervento prevede l'allargamento dell'ultimo tratto di fiume ed il rifacimento dei ponti sulla strada statale 16 e della ferrovia Ancona-Pescara nonché espropri e delocalizzazioni di insediamenti;

al momento il progetto è presso il Ministero dei lavori pubblici in attesa del finanziamento previo parere della Conferenza Stato-Regioni;

il ritardo del finanziamento è grave perché l'Autorità di bacino senza il nulla osta del Ministero dei lavori pubblici non può operare;

gli interventi sono opportuni per evitare alluvioni e pertanto è necessario che il Ministero dei lavori pubblici dia il parere affermativo per la concessione dei contributi all'autorità di bacino al fine di favorire un'azione di salvaguardia e di difesa del rischio di dissesto idrogeologico nella valle del Tronto;

in una interrogazione del 7 ottobre 1998 avevo chiesto al Governo di garantire la sicurezza degli abitanti la zona del fiume Tronto ed in particolare di concentrare l'attenzione su alcune opere da considerarsi fondamentali contro i pericoli di esondazione dello stesso fiume. Ma nonostante tali solleciti le opere non sono state effettuate —:

quali iniziative intenda adottare il Ministero dei lavori pubblici per dare il suo assenso alla concessione, nel più breve tempo possibile, dei finanziamenti all'Autorità di bacino.

(4-32482)

\* \* \*